

UN GIORNO ALLA SCOPERTA DI SANTA MARIA DI STIGNANO



Leggenda e Storia ne fanno uno dei primi santuari mariani della Daunia e una delle più notevoli architetture del 1500.





DESCRIZIONE

Al di fuori si ammira la magnifica facciata cinquecentesca della chiesa di stile romanico abruzzese e del bel monumento a Pio XII (donato nel giugno 1966 dall'Associazione di Cultura Contardo Ferrini).

L'altare maggiore è stato progettato da Luigi Schingo da San Severo.

Nell'aula magna vi è una cattedra settecentesca con magnifiche pitture sulla vita della Madonna.

Nell'interno vi è l'incantevole loggiato cinquecentesco con il pregevolissimo pozzo del 1576 e le pitture cicliche sulla vita di san Francesco.



STORIA

La storia narra che nel 1774 presso Rodi Garganico si arenò un capodoglio e gli abitanti del sobborgo impauriti dall'innocuo "mostro marino" invocarono l'aiuto della Madonna. Per ringraziare la Vergine della grazia ricevuta, portarono al convento due grosse ossa custodite nella sacrestia del santuario fino a quando quest'ultimo fu soggetto a diversi furti.

Fino alla metà del secolo XIX fu uno dei più grandi santuari mariani della Capitanata. La festa, che si celebrava il 15 agosto, richiamava per tutta l'estate folle considerevoli; in tale occasione il vescovo di Lucera, nel cui territorio il santuario ricadeva, inviava ben venti sacerdoti che vi svolgevano servizio di confessori. Nei primi decenni del secolo XVII il convento, insieme a quello di San Matteo, divenne noviziato della provincia francescana di Sant'Angelo. Alla fine dello stesso secolo era superiore padre Salvatore da Morrone nel Sannio, di santa vita. Nel 1686 una persistente siccità aveva prosciugato ogni riserva d'acqua mettendo la comunità dei Frati, che non era piccola, in grave difficoltà. P. Salvatore ricorse alla Vergine di Stignano e, un giorno, dopo aver pregato con confidenza, trovò la cisterna del secondo chiostro colma di freschissima acqua. La fama di quest'acqua miracolosa si sparse dovunque sì che il Barone di Rignano, proprietario delle case addossate al convento, ne portò qualche bottiglia a Napoli dove si ottennero "molte e mirabili guarigioni", così come ricorda P. Serafino Montorio nella sua opera Zodiaco di Maria. I frati di Stignano giravano tutta la Capitanata per la questua ed erano da tutti conosciuti. La loro ospitalità qualche volta procurò qualche imbarazzo come quando, nel 1647, al tempo della rivolta di Masaniello, avendo a Foggia preso il comando della rivolta il "notar" Sabato Pastore, alcuni nobili del capoluogo dauno cercarono a Stignano sicuro asilo. I padri francescani fecero di questo convento una casa di studio e di Noviziato per la formazione dei religiosi, rendendolo ambita dimora di religiosi, santi e dotti. Nei secoli posteriori il santuario subì altri rimaneggiamenti a causa di terremoti (1627) e incendi (1814).